

*Sul Transatlantic Trade and Investment Partnership si scontrano due culture dello scambio. L'attenzione europea per le regole e la dimensione morale dell'economia e una visione "statunitense" che pone al centro il mercato*

# L'etica e il commercio

Le nostre merci sono finalizzate ad accompagnare l'uomo in un percorso evolutivo in senso umanistico. È un concetto antico e radicato in noi tanto che non sappiamo più di possederlo

**S** cambiare merci necessita di definirle nei loro elementi gli oggetti dello scambio. La prima cosa da capire è che il TTIP basa molti scambi commerciali sul principio dell'equivalenza (mutuo riconoscimento) e non su quello a cui siamo abituati in UE della armonizzazione. Quest'ultima prevede che coloro che scambiano modifichino le loro rispettive norme per farle convergere negli intenti, nei risultati e nei procedimenti. Il risultato atteso e perseguito è che a definizione uguale corrispondano prodotti uguali. Il mutuo riconoscimento prevede che si definiscano come equivalenti i prodotti altrui e dunque accettabili se le norme dell'altro in termini di obiettivi e di protezioni sono equivalenti. Il risultato perseguito è che si possano scambiare prodotti con le medesime intenzioni dichiarate. La fuga di notizie, data alla stampa da Greenpeace il 2 maggio, indicherebbe come sia stata scelta prevalentemente la strada del mutuo riconoscimento. Il problema è aggravato dal fatto che i sistemi legislativi si basano su concetti diversi di tutela da cui ne deriva un diverso principio di precauzione tra UE e USA.

Per noi è vietata l'immissione in commercio di qualsiasi sostanza o prodotto di cui non sia stato provato che è sicuro per la salute umana. Per gli americani è sicuro, per la salute umana, qualsiasi prodotto o sostanza che non sia stato provato nocivo. Immaginiamo dunque una dicitura tipo "Sono oggetto di scambio ai sensi del presente trattato tutti gli alimenti che nei rispettivi Paesi di origine hanno superato i controlli relativi alla sicurezza alimentare". È chiaro che non abbiamo mezzi per impedire la circolazione in Europa dei prodotti americani, perché le definizioni sono le stesse, ma i parametri di valutazione non collimano. È come voler mettere in relazione i litri con i chilometri e stabilire la stessa misura. Senza entrare nel merito, del fatto che il nostro sistema sia maggiormente garante della tutela della salute e benessere animale e della salute pubblica intesa anche come sicurezza alimentare e senza entrare nemmeno nel merito delle conseguenze commerciali per le quali servono particolari competenze vogliamo oggi, iniziare alcune riflessioni come medici veterinari chiedendoci che cosa c'entriamo con il TTIP. Cosa ipotizziamo che cambierà con il TTIP dato che è ancora per buona parte occultato salvo la fuga di notizie di cui sopra, di sole 248 pagine, le poche pubblicazioni sul portale UE e una qualche dichiarazione nel tempo? Quali sono i valori che abbiamo fatto nostri nel tempo che con il TTIP possono essere cambiati? Stiamo sempre parlando di merci. Dobbiamo definire ciò che intendiamo, nella cultura europea, per merci. Per noi europei esiste una consapevolezza etica della merce. Una merce è un processo produttivo con finalità commerciali, certo, ma anche etiche. Le finalità etiche possono essere relative al benessere, nostro e degli animali, alla salute, nostra e animale, ma anche al rispetto, nostro e dell'animale. Le nostre merci sono finalizzate ad accompagnare l'uomo in un percorso evolutivo in senso umanistico. È un concetto antico e radicato in noi tanto che non sappiamo più di possederlo. Per gli americani, spingendo un po' la definizione, per capirci, l'uomo è finalizzato a consumare merci. Il cibo in modo particolare appartiene alla cultura degli europei. Sono interessanti in merito molti studi fatti sulla diversa relazione con il cibo tra europei ed americani.

La loro cultura alimentare ha radici superficiali. Ma non dobbiamo pensare solo agli alimenti come merci in relazione al contenuto etico. Qualunque cosa possa essere commercializzata pone, a noi europei, un tema etico. Anche un cucciolo. Anche un animale da esperimento. La nostra normativa in merito si è posta non solo il problema del rispetto dei loro bisogni in relazione alla nostra sensibilità nel percepirli, ma anche della qualità della relazione che ne deriva con noi. Ogni legge che facciamo, anche se sempre migliorabile, parte dall'uomo e dai suoi bisogni. Il sistema USA parte dal bisogno del mercato. La diversità tra i nostri principi di precauzione ne è un emblema. È questo l'impianto messo oggi in discussione. Chi si occupa di mercato sostiene che non reggeremo economicamente. Se ciò sarà vero, saremo colonizzati anche culturalmente. Come veterinari più che un parere sul TTIP o su ogni singolo aspetto che richiederebbe altre competenze, si tratta invece di esprimere le competenze che abbiamo per sostenere che aderiamo al modello europeo di normative con forti finalità di tutela delle persone e degli animali come esseri senzienti di cui il principio di precauzione è garanzia. Queste competenze e questa adesione ci portano a essere sostenitore del principio dell'armonizzazione e non del mutuo riconoscimento delle legislazioni sulle transazioni commerciali, particolarmente su quelle inerenti merci che nel loro processo produttivo coinvolgano il rispetto dell'animale come essere senziente, il rispetto della salute e benessere degli animali, della salute pubblica e della tutela ambientale. Questo significherà salvaguardare e poter migliorare i nostri modelli più avanzati e anche mantenere e migliorare la biodiversità delle specie allevate, le nostre tipicità, le nostre garanzie dal campo, e dunque anche dalle coltivazioni utili ad alimentare gli animali, alla tavola, la nostra fauna e la nostra flora, il nostro concetto di benessere animale, e il nostro standard di salute pubblica.